

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

N. 13 DELLA SEDUTA IN DATA 30.06.2020

L'anno **duemilaventi** il giorno **trenta** del mese di **giugno** alle ore **19.00** previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente Statuto, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri dell'Unione Montana. All'appello risultano:

cognome e nome	p.a.	q.r.	cognome e nome	p.a.	q.r.
BORGHI TIZIANO	Presente	2	RUFFINI ARONNE	Presente	2
FOGLI PATRICK	Presente	1	BIZZOCCHI ALBERTO	Presente	1
COSTI STEFANO	Presente	2	ROMITI MARCELLO	Presente	2
ZINI LUCA	Presente	1	COLORETTI MASSIMILIANO	Presente	1
BINI ENRICO	Presente	2			
DAVOLI ALESSANDRO	Presente	1			
RANIERO ANGELO					
CASONI SIMONE	Presente	2			
GIANSOLDATI DAVIDE	Assente	1			
CORREGGI MARCO FABIO	Presente	2			
BARGIACCHI PAOLO	Presente	1			
Totale		Presenti: 13	Quote Rappresentate: 20		Assenti: 1

La seduta come da avviso di convocazione viene svolta in videoconferenza.

Assiste il Segretario dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano Sig. **MATTEO MARZILIANO** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. **LUCA ZINI, Presidente del Consiglio**, assunta la presidenza e riconosciuta, ai sensi dell'art. 20 – 1° comma del vigente Statuto, la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione del seguente argomento all'Ordine del Giorno,

OGGETTO

ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



IL CONSIGLIO

VISTO il D. Lgs. 267/00 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" nel testo vigente e in particolare l'art. 32;

VISTA la L.R. 21/2012 "Misure per assicurare governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e s.m.i. ed in particolare l'art.19 "Unione di Comuni" come successivamente modificata;

VISTI:

- lo Statuto dell'Ente approvato dai Consigli Comunali dei 10 Comuni aderenti all'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano, entrato in vigore il 14.02.2014;
- le modifiche allo Statuto approvate con deliberazione del Consiglio dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano n. 47 del 30.12.2019;

RICHIAMATE:

- la propria deliberazione Consiliare n. 17 in data 31.07.2014 ad oggetto "Convalida degli eletti nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;
- la propria deliberazione Consiliare n. 13 in data 26.07.2016 ad oggetto "Convalida degli eletti dei Comuni di Casina e Ventasso nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;

DATO ATTO che in base alle previgenti disposizioni statutarie il Presidente dell'Unione era anche il Presidente del Consiglio dell'Unione;

DATO ATTO altresì che a seguito delle modifiche allo Statuto approvate con la citata deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 47 del 30.12.2019, sono state introdotte le figure del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio dell'Unione distinte dal Presidente e dal Vice Presidente dell'Unione;

VISTA la lettera in data 25.06.2020 prot. n. 6240 con la quale il Sig. Enrico Bini ha rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato da Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano al fine di consentire l'attuazione delle nuove norme statutarie prima richiamate;

VISTO l'art. 31 dello Statuto dell'Ente il quale tra l'altro prevede:

- 1) Il Presidente dell'Unione è eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta delle quote assegnate, tra i Sindaci dei Comuni associati sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno un 1/3 delle quote assegnate;
- 3) La cessazione per qualsiasi causa della carica di Sindaco nel Comune di provenienza, determina la contestuale decadenza dall'ufficio di Presidente dell'Unione. In tale caso si provvede ad una nuova elezione. Non si considera cessato dalla carica il Sindaco che, senza soluzione di continuità viene rieletto alla stessa carica, nel medesimo Ente;



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



RICHIAMATE le proprie precedenti deliberazioni consiliari n. 23 in data 20.10.2014, n. 24 in data 19.10.2016, n. 35 del 04.10.2018 e n. 22 del 17.07.2019 con le quali è stato eletto il Presidente di questa Unione;

ATTESO che ai sensi dell'art. 31 – comma 1 del vigente Statuto, il Presidente dell'Unione dura in carica un anno e viene eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta delle quote assegnate, tra i Sindaci dei Comuni associati sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate;

VISTO il Documento Programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate ai Consiglieri, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente in data 25.06.2020 assunto al prot. n. 6253 ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, sulla base del predetto documento programmatico di **ELEGGERE** quale Presidente dell'Unione il sig. Antonio Manari, Sindaco del Comune di Ventasso e componente della Giunta dell'Unione per anni uno decorrente dalla data di nomina;

PRESO ATTO della discussione e delle dichiarazioni di voto riportate nell'allegato verbale.

VISTO il parere favorevole espresso dal Segretario in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento;

Con n. 8 voti a favore corrispondenti a n. 15 quote rappresentate, n. 2 astenuti (**Consiglieri Patrick Fogli e Paolo Bargiacchi**) corrispondenti a n. 2 quote rappresentate e n. 3 contrari (**Consiglieri Alessandro Raniero Angelo Davoli, Alberto Bizzocchi e Massimiliano Coloretto**) corrispondenti a n. 3 quote rappresentate, espressi a scrutinio palese

D E L I B E R A

- 1) **DI PRENDERE ATTO** del Documento Programmatico sottoscritto da almeno 1/3 delle quote assegnate ai Consiglieri, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente in data 25.06.2020 al prot. n. 6253, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
- 2) **DI ELEGGERE** ai sensi dell'art. 31 dello Statuto dell'Ente alla carica di Presidente di questa Unione il sig. Antonio Manari, Sindaco del Comune di Ventasso e componente della Giunta dell'Unione per anni uno decorrente dalla data di nomina.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Con n. **10** voti a favore corrispondenti a n. **17** quote rappresentate e n. **2** contrari (**Consiglieri Alessandro Raniero Angelo Davoli, Alberto Bizzocchi**) corrispondenti a n. **2** quote rappresentate, espressi a scrutinio palese;

SI DA ATTO che al momento della votazione dell'immediata eseguibilità **si disconnette il Consigliere Massimiliano Coloretti** portando il numero dei presenti **da n. 13 a 12**,

D E L I B E R A,
inoltre

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/00.

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO (ART. 31 DELLO STATUTO)**

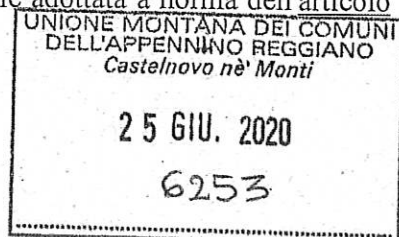
Premessa: ruolo dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per effetto del processo di riordino delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disposto con la L.R. 21 del dicembre 2012 "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 del luglio 2015 recante norme relative a: "Riforma del sistema del Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

L'art. 8 della L.R. 13/2015, infatti, prevede:

- "1. La presente legge riconosce ai Comuni la generalità delle funzioni amministrative di prossimità, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Le funzioni comunali sono esercitate in forma associata entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza) nei casi e nelle forme previsti dalla suddetta legge.
2. L'Unione realizza, per le funzioni ad essa conferite, l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni e favorisce i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli ad essa non ancora aderenti, appartenenti al medesimo ambito ottimale, nonché verso le istituzioni e gli altri enti, contribuendo al processo di innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità locali.
3. La Regione valorizza, nelle sedi di confronto e partecipazione alle politiche ed alla programmazione regionale, le Unioni costituite a norma della legge regionale n. 21 del 2012 quali interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite. Ne valorizza altresì il ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale nel quale sono costituite, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.
4. L'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. A tal fine l'articolo 21 della presente legge attribuisce alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione e l'articolo 48, comma 4, attribuisce loro alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.
5. Restano confermate le funzioni delle Unioni subentrante alle Comunità montane soppresse, fatto salvo quanto stabilito dalla presente legge. Con successiva legge regionale verrà disciplinata la riorganizzazione di tali funzioni al fine di razionalizzarne l'esercizio nell'ambito territoriale di riferimento.
- 6 Nei casi in cui la presente legge attribuisce funzioni in capo ai Comuni e alle loro Unioni, deve intendersi che le stesse sono di competenza delle Unioni di Comuni ove costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, fermo restando l'esercizio diretto da parte dei Comuni non aderenti alle Unioni medesime. È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 32, comma 5, della legge regionale 25 luglio 2013, n. 9 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo



40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40, in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015. Primo provvedimento generale di variazione), con riguardo ai Comuni già appartenuti a Comunità montane che non abbiano aderito alle Unioni di Comuni ad esse subentrate. “

Risulta evidente, dal quadro normativo prima delineato l'importanza dell'Unione non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di Governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano dovrà quindi essere:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, che in Italia;
- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Il perseguimento del primo punto è garantito dal fatto che tutti i sindaci montani, o loro delegati, sono presenti nella Giunta e condividono i progetti strategici di seguito elencati che rafforzano tutti; il secondo è invece da conquistare con una azione politica unitaria capace di confronto e dialogo verso l'esterno; il terzo è quello sul quale ci sarà un riscontro più immediato e rispetto al quale l'Unione Montana sarà valutata dai cittadini.

1. Obiettivi, organizzazione, funzioni dell'Unione

Lo statuto dell'Unione all'art. 5 – commi 4 e 5 stabilisce che:

- Comma 4: L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, alla razionalizzazione e allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e semplificazione degli interventi di sua competenza. E' compito dell'Unione promuovere un'integrazione della propria azione amministrativa con quella di tutti i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali.
- Comma 5: nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma a obiettivi di qualità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nonché ai principi previsti dalla Costituzione, dalle Leggi e dal presente Statuto.

All'Unione sono attribuite le funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana analiticamente descritte all'art. 21 della L.R. n. 13/2015.

Alla stessa sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione;
- Gestione dei Servizi Sociali ed Educativi;
- Gestione del Servizio di Polizia Locale;
- Centrale Unica di Committenza.

Gli obiettivi principali in materia di gestione associata sono i seguenti:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite all'Unione in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e turismo, oltre che per le altre funzioni conferite dai Comuni;
- estendere la gestione associata ad altri ambiti quali: gestione delle entrate, pianificazione urbanistica, edilizia e gestione e promozione del territorio in coerenza con il PRT della Regione Emilia-Romagna;
- garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la vicinanza ai cittadini;
- pianificare e sviluppare politiche e strategie di "aree interne" al fine di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio.

2. Le Nuove Politiche dell'Unione: Strategia delle Aree Interne.

2.1 La Strategia Nazionale

“Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

La strategia nazionale delle Aree Interne si gioca sulla sinergia tra politiche di adeguamento dei **Servizi di Cittadinanza e Progetti di Sviluppo locale**. Le politiche “ordinarie” per i **servizi di cittadinanza**, finanziate anche per la spesa di parte corrente riguardano in particolare i campi di: a) Scuola, b) Sanità, c) Mobilità e connettività. I **progetti di sviluppo locale** riguardano gli ambiti tematici individuati dalla Strategia e dall'Accordo di Partenariato: a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale; b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo; c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; d) attivazione di filiere di energie rinnovabili; e) saper fare e artigianato.

Il Dipartimento della Coesione Territoriale (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato un percorso di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne prevista dall'Accordo di Partenariato per l'impiego dei Fondi Strutturali 2014-2020 adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, che prevede la selezione per ciascuna area regionale di alcune aree tra le quali individuare attraverso un percorso di confronto aperto e condiviso con la Regione interessata e con le diverse aree, una prima area pilota nella quale sperimentare l'attuazione della previsione contenuta nella legge di stabilità 2014 che prevede specifiche azioni di sostegno alla implementazione della Strategia Nazionale.

Con deliberazione n. 1111 del 3 agosto 2015 la Giunta della Regione Emilia Romagna ha individuato le quattro aree proposte come aree candidabili alla sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne e tra queste il territorio dell'Appennino reggiano corrispondente all'ambito dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano.

La Regione Emilia Romagna ha proposto al Comitato Nazionale Aree Interne che l'ha accolta, una ripermutazione della individuazione prospettata, confermando il territorio dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano come “area progetto” nella quale indirizzare preferenzialmente le azioni progettuali in attuazione della strategia, ed individuando una più estesa “area strategia” comprendente anche i comuni di Frassinoro (MO), Baiso, Vezzano sul Crostolo e Canossa (RE), Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma, Berceto, Calestano, Corniglio e Monchio delle Corti (PR) sulla quale possono positivamente ricadere gli effetti del successo della strategia messa in campo.

La forma scelta per la candidatura è l'**Agenda Strategica Locale**, condivisa dalle istituzioni e partecipata dagli attori economici e sociali del territorio, che proponesse in forma selettiva e realistica gli obiettivi condivisi verso cui avvicinarsi e le azioni progettuali con cui operare. Monitorabile, comunicabile, implementabile. Questa azione potrà anche rappresentare il retroterra condiviso di una **più estesa** e articolata operazione di *fund raising* rivolta ai fondi e ai programmi comunitari di diversa natura e provenienza.

La condivisione di una **Agenda Strategica** consentirà al Sistema Locale di programmare e proporre azioni di sviluppo locale rivolte ad altre opportunità offerte dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria anche grazie all'attività dell'osservatorio Appennino Reggiano della CCIAA.

A seguito del percorso istruttorio sviluppato in corrispondenza a quanto previsto dalla strategia nazionale la giunta della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n. 473 del 4 aprile 2016 ha deliberato di individuare quale prima area progetto ai sensi della Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 l'area dell'Appennino emiliano.

Il percorso intrapreso è giunto a conclusione con l'approvazione da parte della Giunta Regionale, con deliberazione nr. 108 del 09 luglio 2018, dello schema di accordo di programma per la Strategia Nazionale Aree Interne per l'attuazione della Strategia d'Area dell'Appennino Emiliano denominata "La montagna del latte: stili di vita salutari e comunità intraprendenti nell'Appennino Emiliano", contenente 28 schede di intervento e a Novembre dello stesso anno si è conclusa la raccolta delle firme per l'approvazione dell'APQ da parte di tutti i soggetti interessati, atto che ha formalmente sancito l'inizio delle progettazioni contenute in esso.

L'Unione montana dei comuni dell'Appennino Reggiano è l'ente capofila delle 28 schede intervento contenute nella strategia. In tal senso l'Unione ha lavorato come segue:

Nel corso del 2019 ha provveduto allo sviluppo di un'azione di comunicazione trasversale rivolta alle istituzioni, agli stakeholder e a tutti i cittadini per dare conto dello stato di attuazione della Strategia;

Nei primi 6 mesi del 2020 ha, in accordo con i soggetti attuatori, riprogrammato le attività in relazione ai condizionamenti imposti dalla emergenza sanitaria Covid 19. Inoltre è stata intrapresa una valutazione critica delle indicazioni emerse dall'attuazione delle misure al fine di costruire una prospettiva di interventi con riferimento alla programmazione europea per il periodo 2021 -2027 e nel mese di Giugno è iniziata la calendarizzazione degli incontri con gli stakeholders della strategia, la parte sociale, economica e il terzo settore del territorio per presentare il documento di indirizzo programmatico e per raccogliere idee, suggerimenti e proposte da inserire nella prossima strategia locale. Gli incontri proseguiranno tutta estate con l'obiettivo di arrivare ad un documento il più completo possibile da presentare alla Regione Emilia Romagna.

L'Unione montana dei comuni dell'Appennino reggiano è anche soggetto attuatore (con responsabilità progettuale e portafoglio) delle seguenti schede:

Scheda intervento S.6 "IL PRESIDIO SOCIALE DELLE COOPERATIVE DI COMUNITA"

Scheda intervento I.1 "PIATTAFORMA ZERO-DIECI ANNI"

Scheda intervento I.3 A "LABORATORIO APPENNINO – Qualità dell'offerta formativa"

Scheda intervento I.3 B "LABORATORIO APPENNINO – miglioramento rapporti con il mercato del lavoro"

Scheda intervento G.1 "SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA"

Nel corso del 2019 è stato portato avanti un complesso lavoro di riprogettazione delle schede in relazione ai cambiamenti che hanno interessato il territorio e la popolazione dell'area progetto dal 2015 (anno di elaborazione delle schede progetto) a fine 2018 (anno di approvazione definitiva delle stesse).

Questo lavoro ha portato alla stesura, con relativa approvazione della Giunta dell'Unione e invio in Regione, dei piani di lavoro e relative richieste di anticipo delle schede I.3 A, I.3 B e G.1 nell'estate del 2019.

Per quello che riguarda le due schede dell'area formazione (I.3.A e I.3 B), si è proceduto a formalizzare le collaborazioni iniziate durante la stesura dei documenti attraverso convenzioni (Convenzioni con i due IIS e i 5 IC del territorio di riferimento, convenzione con Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano), si sono creati i gruppi di lavoro previsti nelle progettazioni e si è messo a punto un piano formativo e di incontri che ha iniziato a svilupparsi da Giugno fino a Dicembre 2019.

Per quello che riguarda la scheda G.1, per cui erano già contrattualizzate le collaborazioni con l'assistenza tecnica esterna e con il personale a comando dall'Azienda USL IRCCS di RE, si è data

attuazione alle azioni di comunicazione e diffusione delle informazioni attraverso partecipazioni a programmi televisivi e organizzazione di eventi.

Le schede I.1 e S.6 sono state riorganizzate e sono state preparate per l'approvazione prevista nel 2020.

Nel corso del 2020 le azioni di aggiornamento, formazione e sperimentazione relative alle schede I.3 A e I.3 B sono state riprogettate e ripensate in una modalità on-line per poter permettere agli insegnanti coinvolti di proseguire nel percorso nonostante l'emergenza sanitaria legata al Covid e si è provveduto a incaricare una figura di esperto del paesaggio, strategica per seguire le progettazioni legate all'ambiente all'interno delle scuole. Inoltre si è provveduto alla stesura, con relativa approvazione della Giunta dell'Unione e invio in Regione, del piano di lavoro e relativa richiesta di anticipo delle schede I.1 di cui si sta aspettando la risposta affermativa da Regione e Ministero competente. Sempre nell'ambito della medesima scheda è stata stipulata una convenzione con l'Istituto d'Istruzione musicale "Peri-Merulo" per l'attuazione dell'azione "tracce sonore". Per quello che riguarda la scheda G.1 è stata formalizzata la collaborazione, attraverso incarico, con BlackLab per la creazione del sito dedicato alla strategia locale.

2.2 Temi rilevanti per la strategia e la programmazione strategica dell'Unione

- Consolidare l'economia del **Parmigiano Reggiano di montagna** consentendo di marcare la differenza di valore con il prodotto di pianura (e di ridurre/invertire il *gap* nelle tendenze della produzione);
- **diversificare l'economia agricola**, sostenendo l'avvio di attività che (rispetto alla zootecnia del grana) presentano minori barriere all'accesso di giovani operatori;
- porre una attenzione centrale ai **giovani** e al loro **accesso al lavoro**;
- rimettere in moto un circuito virtuoso di **manutenzione territoriale** (che coinvolga i temi dell'energia, dei pagamenti eco-sistemici, della cooperazione sociale) per prevenire e contrastare il rischio idrogeologico;
- estendere e rafforzare la **connettività** del territorio e l'operabilità del telelavoro;
- conservare/sviluppare le competenze e le **specializzazioni manifatturiere**;
- cogliere e rafforzare i processi di **innovazione del prodotto turistico**;
- valorizzare il **patrimonio, le istituzioni e le "industrie" culturali**;
- consolidare la rete dei servizi di cittadinanza (sanità e servizi alla persona, scuola, mobilità) articolando l'offerta in relazione alla evoluzione del panorama dei bisogni e alle strategie di sussidiarietà, valorizzando le risorse umane impegnate nel sistema di welfare locale;
- migliorare – in rete – l'efficacia della **azione pubblica locale**

La programmazione prevista nella Strategia delle Aree Interne viene assunta come parte integrante del presente documento e costituisce parte integrante della programmazione complessiva dell'Ente.

Di seguito si trattano brevemente alcuni temi di interesse strategico da sviluppare in coerenza con la strategia nazionale delle aree interne.

3 Innovazione nei servizi alla persona

3.1 Nuove e vecchie esigenze nei servizi alla persona

I servizi alla persona sono un elemento fondamentale, se intendiamo il welfare come un sistema che garantisce una forte coesione sociale per creare condizioni di equità.

Il "servizio alla persona" abbraccia quindi una molteplicità di ambiti (giovani – anziani – disabilità ecc.) ed è caratterizzato dalla presenza di attori molto diversi tra loro – enti pubblici (comuni – Asl – scuole ecc.) e terzo settore (privato sociale – volontariato – associazionismo).

Oggi stanno cambiando gli approcci ai servizi, la crisi e le conseguenti nuove povertà ma anche, l'invecchiamento e la necessità di un welfare adatto alle esigenze di nuove generazioni che hanno ritmi e orari mutati, sono elementi che costringono a nuove riflessioni e a un lavoro di rete tra i vari soggetti coinvolti, ancora più attento e mirato.

L'Unione dei Comuni dovrà essere un attore capace di semplificare, confrontarsi con tutti gli altri soggetti per cercare nuove soluzioni che tengano presenti le differenti esigenze nel territorio, non in termini assistenziali bensì di sviluppo dell'Appennino.

Nell'ambito della gestione associata dei servizi dovrà esserne ripensata e riorganizzata la rete.

Nei piccoli centri la cooperazione e in genere i modelli collaborativi sono particolarmente importanti per una dinamica di qualità sociale e di crescita di queste aree di fatto lontane, dove la micro dimensione dei circuiti economici e sociali suggerisce multifunzionalità, integrazione, identità, sussidiarietà.

Nell'Appennino Reggiano sono state realizzate iniziative di cooperazione di successo: le imprese cooperative (cooperative paese) hanno svolto attività imprenditoriali e hanno surrogato la carenza dei servizi pubblici nei micro centri. Il tratto distintivo e di successo è la polifunzionalità dei servizi e delle attività.

Nei luoghi più piccoli e più periferici occorre mettere in campo tutte le azioni possibili per ridurre gli effetti della rarefazione e dell'invecchiamento demografico con l'attivazione di forme di socialità e di incontro, anche attraverso mezzi telematici, tra i residenti ed in particolare tra i bambini e gli adolescenti.

3.2 Servizi sanitari e assistenziali

Per quanto riguarda il livello sovra comunale ribadiamo che garantire sanità e servizi sociali in montagna significa garantire la montagna.

Sanità, servizi sociali e socio assistenziali in montagna sono, al pari della scuola e della viabilità, su strada ed informatica, condizioni indispensabili per la vita della montagna stessa, oltre ad un dovere nei confronti di tutti i cittadini e di quanti frequentano il nostro territorio.

Per trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) è indispensabile innanzitutto di intercettarne le esigenze nei momenti più delicati del suo ciclo di vita e farvi fronte.

Scelte unitarie saranno indispensabili per consolidare la rete dei servizi socio assistenziali che i Comuni devono garantire alla popolazione: in questo senso l'Unione sostiene un modello di Servizio Sociale integrato fra Comuni ed AUSL RE.

Garantire l'efficienza e la qualità della sanità in montagna è un preciso impegno dell'Unione nell'ambito delle politiche regionali di allocazione delle risorse e di progettazione delle politiche sanitarie e degli investimenti.

In questi anni la AUSL RE ha mantenuto nei fatti gli impegni assunti e dimostrato un alto livello di attenzione sull'Ospedale S. Anna, con consistenti interventi strutturali ed organizzativi, investendo

notevoli risorse finanziarie. L'Ospedale S. Anna ha così garantito alla collettività un buon livello di qualità assistenziale, che va però presidiata anche per il futuro, mantenendo funzioni, servizi e posti letto. Una particolare attenzione dovrà essere posta sulla delicata questione dei Punti Nascita della provincia di Reggio Emilia. In particolare, non si dovrà derogare dai criteri di sicurezza per gestanti e nati anche nell'auspicata ipotesi, avanzata nei mesi scorsi dal governo centrale e regione ER, di possibili deroghe per la riapertura del PN dell'Ospedale S. Anna.

In questo periodo di crisi economica e di risorse sarà essenziale garantire i servizi di base ed individuare e sviluppare aree di eccellenza, che costituiscano attrattiva per l'utenza anche al di fuori del distretto montano.

Un aspetto determinante per assicurare un alto livello professionale degli operatori sanitari è lo stretto collegamento con la rete sanitaria di secondo livello, che consente crescita tecnico scientifica in tutti i reparti. Questo obiettivo deve essere garantito da una organizzazione che valorizzi il legame con l'A.O. "S. Maria Nuova", il lavoro in equipe e la formazione degli operatori. Alla luce poi della pandemia da COVID 19, sarà necessario potenziare l'integrazione tra medicina territoriale ed ospedaliera al fine anche di far fronte nel territorio montano ad eventuali nuove manifestazioni di contagi.

L'occasione della strategia per le aree interne, si presenta sotto questo profilo, come un'evidente opportunità per la sperimentazione di soluzioni efficaci e anche per la ricerca delle risorse che servono a sostenerle, quando si sia dimostrata la loro convenienza in termini di benefici sociali.

3.3 Scuola e territorio

Il territorio montano ha necessità di una scuola efficiente, di grande qualità che sia al tempo stesso agenzia culturale e promotrice di sviluppo. Il polo scolastico di Castelnovo ne' Monti deve continuare ad essere il riferimento per l'istruzione e per la formazione superiore delle future generazioni.

La qualità delle risorse umane è dappertutto il fattore più importante per lo sviluppo e la crescita, e lo è maggiormente nelle aree interne.

L'Appennino deve poter contare su una scuola di qualità, non erogatrice soltanto di un servizio minimo di alfabetizzazione e custodia. La scuola pubblica deve essere agenzia di formazione e di arricchimento contro la povertà economica. Quindi non si deve puntare al minimo indispensabile, ma al rafforzamento delle buone pratiche didattiche e alla diffusione delle esperienze più qualificate.

Si deve nel contempo avviare una discussione su come la scuola possa essere una risorsa per il territorio Appenninico nell'ambito della strategia per le aree interne.

Innanzitutto è in gioco la capacità di fronteggiare positivamente l'evoluzione rilevante e incessante degli *skills* professionali richiesti dalla evoluzione del mercato del lavoro con percorsi di sviluppo delle capacità cognitive e culturali dei giovani e dei lavoratori che ne consentano l'aggiornamento frequente senza esserne spiazzati. La Strategia per le aree interne mette in gioco, per questo, importanti opportunità, strumenti e risorse per intervenire sulla qualità dell'offerta formativa con il rafforzamento delle dotazioni di risorse umane, con la sperimentazione di soluzioni organizzative innovative, con la ricerca di una *governance* allargata del sistema formativo, mettendo in gioco non solo le risorse della legge di stabilità ma anche quelle della "Buona scuola" e quelle del programma

Operativo Nazionale Istruzione. Sarà proposto, di concerto con le aziende, l'istituzione di "una scuola" di Arti e Mestieri che comprenda un anche corso anche di saldatura e falegnameria in modo da formare operatori competenti oggi molto ricercati anche in montagna.

3.4 Sviluppo del territorio, lavoro per i giovani

Il territorio montano dovrà attirare l'insediamento di nuove imprese, sia nel settore turistico, sia nel settore industriale, sia nel settore dell'artigianato, dei servizi, dell'agricoltura e dell'agroindustria. Dovranno essere ridotte al minimo le difficoltà burocratiche che incontrano quotidianamente le imprese generatrici di benessere ed occupazione. Sgravi o incentivi fiscali dovranno essere predisposti per l'avviamento di nuove attività produttive e per l'assunzione di nuovo personale da parte delle imprese esistenti.

Le energie da fonte rinnovabile possono costituire una risorsa per le popolazioni locali, quindi nei limiti del possibile occorre fare in modo che siano gli enti e le popolazioni montane a beneficiarne. Anche in questo caso l'Unione dovrà favorire (eventualmente partecipando direttamente) la costruzione di impianti di generazione di energia pulita.

L'Unione dovrà svolgere un ruolo fondamentale anche nel settore dell'agricoltura, anche al fine di coordinare e sfruttare al meglio gli interventi di incentivazione sulle imprese giovanili.

All'interno della strategia delle aree interne saranno sviluppate nuove opportunità occupazionali legate alla peculiarità del nostro territorio.

3.5 l'Appennino connesso al mondo: la viabilità e le infrastrutture

Decisi e fondamentali passi avanti si sono fatti rispetto alla SS n. 63 tra Castelnovo e la pedecollina. Questo asse fondamentale per la montagna deve essere pensato e progettato in modo organico affinché tutti gli interventi che verranno realizzati a stralci creino un asse di collegamento nord-sud rapido tra Reggio Emilia, la montagna, la Toscana e la Liguria. Si dovrà quindi completare in un primo tempo il tratto Castelnovo- Reggio Emilia per garantire un collegamento in 30 minuti. In seguito, la SS 63 dovrà essere modernizzata anche a sud di Castelnovo ne Monti e fino ad Aulla, per diventare il perno fondamentale di scambi economici e culturali tra Emilia, Liguria e Toscana (attualmente ridotti al minimo) e creare nuove opportunità per le popolazioni e le imprese montane.

Questi interventi serviranno sicuramente anche al miglioramento della fruizione e accessibilità turistica dei territori del Parco Nazionale e del crinale.

La nuova stazione Alta Velocità Mediopadana e il costante aumento dei passeggeri che vi transitano rappresenta un'importante occasione per catalizzare finanziamenti nazionali finalizzati alla costruzione ed al miglioramento dell'asse viario posto a sud della stazione stessa e costituito dalla SS63.

Occorre continuare a ragionare sulla rete tra i centri montani, quindi l'obiettivo di rendere più veloci e scorrevoli i collegamenti tra Castelnovo ne' Monti e gli altri capoluoghi comunali, in non oltre 20 minuti resta attuale e necessario. Alla luce della imminente realizzazione del prolungamento dell'A-22 sino a Sassuolo per la montagna sarà essenziale potenziare il sistema delle la SP n. 486R, SP19 e Gatta-Pianello, per collegare rapidamente il crinale con l'area ceramica e la strada pedecollinare, nonché la SP98 per un veloce collegamento dalle aree industriali della Valle del Tresinaro agli scali ferroviari di Dinazzano e Marzaglia.

L'asse viario della val d'Enza dovrà essere costantemente oggetto di manutenzione e potenziato nel tratto Buvolo-Vetto-Ramiseto al fine di consentire lo sviluppo dell'area artigianale di Gazzolo e per favorire un rapido collegamento con il casello autostradale Terre di Canossa.

Negli ultimi anni il livello di percorribilità di queste strade è, purtroppo, visibilmente peggiorato a causa di anni di sottofinanziamento alle Province. A questo proposito andrà ribadito, nelle sedi opportune, che dovranno essere riconosciuti maggiori investimenti per la montagna rispetto alla rete viaria della pianura al fine di mantenere le strade di crinale, che necessitano annualmente di manutenzione mirata a ripristinare i danni aggiuntivi determinati da neve, ghiaccio ed interventi di salatura della rete viaria.

Nell'immediato è importante che venga garantita un adeguato livello di sicurezza e di manutenzione per tutte le principali strade provinciali montane e per la SS63, che rappresentano, oltre che gli assi viari per spostamenti casa-lavoro e casa scuola per gli abitanti del territorio, anche un innegabile biglietto da visita e veicolo promozionale di tutta la provincia reggiana agli occhi dei turisti che, sia in periodi invernali che estivi, percorrono numerosi il nostro territorio.

Il trasporto pubblico deve essere ripensato in forme più flessibili, adeguate all'utenza rarefatta e legate ad utenze specifiche (studenti, anziani, turisti), anche mediante un sistema informativo che raccolga tutti gli operatori pubblici e privati e che disponga di servizio di "chiamata utente".

3.6 L'Appennino connesso al mondo: la rete telematica

L'infrastrutturazione del territorio con le reti telematiche a banda larga e con la comunicazione cellulare è ormai indispensabile per qualsiasi attività economica che si insedi in appennino. Molto è stato fatto e quasi tutte le principali frazioni saranno raggiunte dalla banda larga per garantire servizi ai cittadini, pari opportunità alla famiglie e agli studenti, competitività o possibilità di insediamento alle imprese.

La diffusione della banda larga in ogni paese ed in ogni insediamento montano è un obiettivo ambizioso ma raggiungibile, infatti la Regione Emilia Romagna è stata destinataria di un contributo europeo di € 49.609.625 sui fondi FEASR 2014-2020 per la realizzazione di azioni in ambito BUL (Banda Ultra Larga) finalizzate alle aree produttive.

Questo fondo, che copre la totalità delle aree in Zona D (tra le quali la totalità dei nostri Comuni montani), si unisce ai € 26.480.594 a valere sui fondi POR FESR 2014-2020 che prevedono azioni in zone produttive su aree bianche (quindi NON montane).

Sui fondi FSC 2014-2020 di cui alla delibera CIPE n. 65/2015 sono stati individuati € 180.758.862 quali risorse per Regione Emilia Romagna finalizzate anch'esse ad interventi in ambito BUL su zone a fallimento di mercato.

Lepida SpA rappresenta il braccio operativo di Regione Emilia-Romagna per la realizzazione degli interventi FEASR e POR FESR.

I fondi in gestione regionale sono finalizzati alla realizzazione di dorsali in fibra per interconnettere tutti i municipi non ancora collegati in fibra (per la nostra Unione: Busana, Collagna, Ligonchio e Villa Minozzo) e per cablare in fibra fino all'ingresso di un'area produttiva per Comune (per un totale regionale di circa 30-40 sedi municipali e 80-90 aree produttive). Essendo le zone D interamente coperte da questa tipologia di finanziamento, quindi tutti gli interventi previsti sono

stati finanziati, la graduatoria ha una valenza ai fini esclusivamente delle tempistiche. Essendo l'Unione Montana la prima area individuata sul bando delle aree interne, ed essendo questo un parametro valutato ai fini della graduatoria FEASR, i nostri Comuni sono posizionati dal primo al 10 posto; la graduatoria è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 784 del 30/05/2016.

Il programma di interventi sopra citati è in corso di realizzazione, con ultimazione prevedibilmente entro dicembre 2020.

Poi si dovrà favorire l'insediamento di imprese ad alta informatizzazione nei piccoli centri rurali anche attraverso agevolazioni fiscali; favorire il lavoro telematico per le imprese e gli enti.

3.7 Un Piano contro il dissesto idro-geologico

Purtroppo, come ben sappiamo, gli episodi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il nostro paese a più riprese, dimostrano come la manutenzione, la cura e gli interventi di prevenzione sul territorio, debbano diventare la priorità.

La riduzione della popolazione montana e degli addetti all'agricoltura, assieme alla natura geologica di gran parte dell'appennino settentrionale e all'estremizzazione degli eventi climatici, rendono il nostro territorio particolarmente propenso al dissesto. Vi è quindi la necessità di operare in primo luogo per la sicurezza dei cittadini, migliorare la qualità della vita, mantenere e conservare l'ambiente e il territorio.

In primo luogo si deve attuare una politica di difesa del suolo estesa su tutta l'area dell'unione dei comuni; è necessario pertanto che l'Unione diventi organismo di programmazione e pianificazione.

Si dovrà partire da una serie di indagini conoscitive particolareggiate delle problematiche idrogeologiche, coinvolgendo i vari attori, Stato, Regione, Provincia, Consorzio di bonifica ed Ente Parco, al fine di individuare un programma di interventi.

Il piano straordinario di prevenzione, contenente gli interventi previsti, deve riportare l'importo economico e un indicatore che ne stabilisca l'urgenza, e sarà la base sulla quale ricercare i canali di finanziamento.

Sarà inoltre necessario sviluppare un piano per la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico minore, delle strade rurali e vicinali, dei sentieri dei boschi.

Tali interventi, se finanziati, costituiscono un importante supporto economico alle numerose imprese presenti nel territorio dell'Unione, inoltre l'impiego di tecniche bio-ingegneristiche e interventi rispettosi delle esigenze ecologiche, comportano la necessità di una specializzazione delle maestranze con il coinvolgimento di nuove figure professionali, che potrebbero fungere da volano per organizzare corsi formativi di tutela territoriale.

3.8 Coinvolgere imprese e proprietari per una cura continua del territorio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere ordinati e "puliti" i nostri luoghi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio montano ad alto rischio idrogeologico, per invertire la rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, occorre coinvolgere sempre di più le imprese agricole nella micro manutenzione, nel monitoraggio e nella tutela del territorio. Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi. Diamo spazio alle imprese agricole ed ai Consorzi volontari Forestali che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti nella micromanutenzione, nel monitoraggio e nella tutela del territorio.

Questo anche alla luce della rivitalizzazione e costituzione dei Comitati di Usi Civici e dei Consorzi Forestali che negli ultimi anni hanno visto una significativa partecipazione e responsabilizzazione della popolazione. Anche questa attività potrebbe essere una candidata al finanziamento con il fondo per la montagna o con il PSR.

Sarà poi adottato da parte dell'Unione un regolamento di polizia rurale, da valere per tutti i Comuni associati.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto", molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, non sono suggestioni ma possibilità concrete, così come il recupero ad attività produttive di vecchi castagneti che l'abbandono da anni li ha ridotti a ecosistemi boschivi.

3.9 Aree protette e parchi naturali, gestione, sviluppo innovazione

Nell'Appennino Reggiano è presente ormai quasi tutta la "casistica" delle aree protette previste dalle leggi (nazionali e regionali): un Parco nazionale, 15 siti Rete Natura 2000, una Riserva Naturale Regionale e un vasto paesaggio seminaturale protetto. Sono circa 50 mila gli ettari di territorio appenninico reggiano che ricadono in un istituto di tutela naturale e testimoniano quanto la comunità montanara e reggiana abbia investito in questi progetti complessi, di conservazione della natura e del paesaggio ma anche rivolti allo sviluppo locale.

Parchi naturali, riserve, siti Rete Natura 2000, paesaggi protetti debbono giocare un ruolo di avanguardia, ricerca e sviluppo per l'innovazione e la qualità dell'Appennino. Particolarmente in riferimento a tematiche importanti come ambiente, paesaggio, turismo e agricoltura, l'Unione potrà proporre e dovrà trovare una visione comune e una capacità di fare rete rispetto ad interventi concreti sul territorio degli Enti Parco e anche rispetto all'accesso ai Fondi Europei.

Un tema concreto potrà essere altresì quello di avviare un confronto e fare rete, sia con il Parco Nazionale che con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" in materia di utilizzo di personale e associazione di servizi. Data la sua collocazione l'Unione Montana dell'Appennino Reggiano ha il compito di fare da catalizzatore ad una strategia di collaborazione più stretta tra Parco Nazionale ed Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale", su temi come il conferimento e la gestione dei siti Rete Natura 2000, la Riserva Regionale Campotrera, nonché il vasto paesaggio protetto della montagna e della collina Reggiana e altresì la definizione delle aree contigue del Parco Nazionale. Dovranno essere intraprese azioni per promuovere il paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna per rendere consapevoli gli imprenditori agricoli e gli abitanti della montagna del valore di questo paesaggio e per farlo conoscere nelle realtà turistiche più avanzate. Per quanto riguarda la pianificazione territoriale, l'Unione dovrà confrontarsi con autorevolezza con il Parco Nazionale e con l'Ente Parchi Emilia Centrale nella predisposizione dei loro Piani Territoriali e di Sviluppo economico-sociale.

Ciò anche in relazione al recente riconoscimento del nostro territorio come area MAB - UNESCO.

L'Area definita è molto vasta, fa centro sulle qualità ambientali e paesaggistiche del crinale ma coinvolge significativamente tutto il territorio collinare e montano sui due versanti del crinale tosco-emiliano. In questo ambito l'Unione Montana dovrà partecipare all'elaborazione del programma di

gestione della MAB e costruire relazioni con i sistemi territoriali Appenninici confinanti, nella Provincia di Reggio Emilia e anche nelle Provincie di Parma, Massa, Lucca e Modena.

Il riconoscimento di MAB UNESCO è importante da subito come investimento nelle motivazioni e formazione delle risorse umane e in particolare dei giovani per farli rimanere sul territorio. Le risorse umane rappresentano un fattore trainante in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.

3.10 Gestione dei rifiuti come fattore di qualità del territorio

L'Appennino Reggiano, come dicevamo, ha intrapreso da anni un percorso in direzione della eccellenza ambientale, culturale e gastronomica candidandosi a diventare un'ambita meta turistica ed un luogo con elevata qualità della vita. Oltre alla sfida sulla istituzione e gestione delle aree protette o quella ad area MaB Unesco, c'è anche la definizione del territorio matildico, dove storia, cultura e paesaggio trovano un loro riferimento storico. Progetti che testimoniano la fiducia in noi stessi e nelle potenzialità del nostro territorio. L'appetibilità ed il valore di un territorio derivano anche dalla qualità dei servizi offerti e mentre in alcuni casi l'Appennino è riuscito a raggiungere buoni livelli di qualità, come nel caso della sanità o dell'istruzione pubblica, riteniamo che per alcuni di essi non si siano raggiunti livelli di servizio adeguati. Ci riferiamo fra gli altri, ad un servizio, quello di gestione dei rifiuti, che impatta profondamente sul territorio, ma anche sulla vita quotidiana di cittadini e imprese e che può incidere profondamente sulla nostra capacità di attrazione.

Le esperienze di altre realtà italiane, siano essi comuni di montagna o territori di area vasta, ci insegnano come sia possibile ottenere elevati livelli di raccolta differenziata, di recupero di materia e di riduzione dello smaltimento in inceneritori, mantenendo costi competitivi comparabili o addirittura inferiori ai nostri. Questi esempi, uniti alla innovazione tecnologica ed al quadro normativo europeo che tende a penalizzare sempre più lo smaltimento del rifiuto tal quale nell'ottica di realizzare una economia circolare, ci fanno credere che sia giunto il tempo nel quale si possa cambiare radicalmente il nostro rapporto con i rifiuti, trasformandolo da problema in opportunità.

Sebbene lo stato riconosca la gestione rifiuti come una delle competenze fondamentali di un Comune, in realtà la stessa legislazione nazionale ha spostato nel tempo gran parte delle competenze al di fuori della sfera comunale, portandole prima in Provincia ed ora in Regione. La capacità di governo dei Comuni è sempre più ridotta ed anche gli organismi di rappresentanza dei Comuni, in particolare ATERSIR, sono concepiti in un modo che rendono il nostro territorio quasi influente, si pensi che l'intera Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano vanta poco più dell'8% delle quote del consiglio locale di ATERSIR. In questi rapporti di forze, l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e proattivo ed arrivare a proporre modelli diversi di gestione dei rifiuti, dotandosi di un'opportuna organizzazione politica e tecnica e conducendo politiche territoriali omogenee e di lungo periodo.

3.11 Economia delle risorse ambientali, l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata di Forlì di Cavola

Le tematiche che riguardano la tutela e la qualificazione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti agricoli assieme alle proposte turistiche, l'utilizzo delle risorse rinnovabili e l'uso del territorio saranno sempre più importanti per lo sviluppo e strettamente connesse tra di loro. L'equilibrio tra l'uso e la conservazione non è più un dibattito astratto ma ha,

sempre più, risvolti concreti nelle scelte che poi riguardano l'economia locale, quindi la presenza di imprese, la tenuta demografica e la garanzia di servizi per i cittadini. L'uso dei corsi d'acqua, del vento e dei crinali, l'uso del bosco e delle biomasse a fini energetici dovranno trovare una loro declinazione concreta, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Sul tema della "green economy" è necessario lavorare affinché dagli slogan a dai proclami si passi ai fatti, con progetti che utilizzino la migliore tecnologia al più basso impatto ambientale e paesaggistico. Ovviamente l'Ente montano non può né intende, sostituirsi agli imprenditori o agli enti che devono proporre e approvare i progetti, può però lavorare per consentire che le condizioni per attuare i progetti si concretizzino. Norme indicazioni programmatiche e pianificatorie certe, sostegno del PSR o di altri strumenti comunitari, tempi di risposta definiti, sono fattori fondamentali per attuare progetti di "green economy" sul nostro territorio.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

Le soluzioni ai temi di gestione ambientale complessa, dal punto di vista normativo e tecnico, come l'uso del suolo, l'acqua, i residui, l'energia, gli insediamenti produttivi devono essere definite in accordo con la comunità politica e sociale di Reggio e della Regione Emilia-Romagna.

Avere all'interno del comprensorio montano una delle poche APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) della Provincia e della Regione, ossia Fora, rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, soprattutto per la possibilità di caratterizzare in positivo gli insediamenti produttivi in Appennino realizzabili nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'APEA può rappresentare una sfida avanzata di competitività e di qualità del territorio, per concretizzarla è necessario che l'Unione Montana la faccia diventare un proprio progetto strategico e ricerchi tutte le possibilità e opportunità perseguibili.

Contemporaneamente devono essere coltivate ed incentivate le possibilità di insediamento di nuove attività produttive che possano fare vivere davvero l'APEA e fare crescere l'economia locale.

Le risorse progettuali, tecniche e finanziarie dell'Unione Montana a favore delle attività produttive manifatturiere e tecnologiche (artigianato, produzione energia, industria) devono avere come priorità l'APEA di Fora.

Infine, sempre su fronte del "pubblico", devono essere attuati i PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), strumenti Comunali già approvati da parte dell'Unione e dai Comuni, riguardanti la possibilità di attingere a finanziamenti europei per interventi volti ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio e produzione di energia rinnovabile.

3.12 Dare valore al paesaggio, ai prodotti, ai luoghi

3.12.1 Ritrovare il legame tra luoghi ed abitanti

L'Appennino Reggiano racchiude importanti valori ambientali e paesaggistici, prodotti agro alimentari tipici di importanza europea. La sfida è comunicare quanto prodotti e territorio siano legati, quanto siano unici al punto di rappresentare una sintesi non replicabile in nessun altro luogo.

Occorre un passaggio di paradigma, che concentri energie umane ed economiche sulle eccellenze presenti sul territorio, a partire dal capitale culturale e naturale e dall'irripetibile identità del paesaggio, nel quale la bellezza, sempre più riconosciuta, è spesso l'espressione di vocazioni e di "saper fare", consolidati in attività e produzioni di qualità e autentica originalità.

Gestione del territorio, tutele e vincoli ambientali, difesa dell'agricoltura e del mondo rurale, promozione dei prodotti e del turismo verde, devono trovare una connessione intrinseca nell'agire collettivo e politico.

Riconnettere la terra con gli abitanti passa attraverso forme di impresa che hanno una forte componente etica e collaborativa tra gli attori locali (residenti, proprietari, aziende). Questo tipo di impostazione, come già ricordato nel punto 3.8, può appartenere a consorzi forestali con privati ed usi civici, cooperative multifunzionali, imprese agricole, può anche essere in grado di gestire dal punto di vista agricolo e idrogeologico le superfici di ex coltivi, boschi, prati e castagneti ora in stato di semi abbandono vista la bassa redditività e la frammentazione delle proprietà.

3.12.2 Riduzione del consumo dei suoli e qualità dell'edilizia

Il tema della riduzione del consumo del suolo dovrà essere una linea guida nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici da redigere sempre di più in forma associata.

L'Appennino ha un patrimonio edilizio sovrabbondante, il tema non è l'incremento, ma la riqualificazione, sia di quanto costruito negli ultimi decenni (secondo case, opifici dismessi, edilizia turistica ecc.), ma anche del grande patrimonio di edilizia storica che caratterizza i piccoli centri montani e che per troppo tempo è stata trascurata.

Indirizzi di piano, risorse pubbliche e private dovrebbero focalizzarsi su luoghi e progetti ben definiti in modo da cambiare davvero la qualità dei nostri paesaggi, belli nella parte ambientale ma con una bassa qualità nell'edilizia costruita dagli anni '60 in poi.

Restituire bellezza ai nostri paesi significa restaurare il paesaggio agricolo montano con i suoi segni tradizionali, restaurare le case in pietra e gli spazi comuni, dare qualità all'edilizia più recente, salvaguardare i maggiori monumenti attraverso progetti che dalla scala urbanistica arrivino a quella di dettaglio progettuale.

3.13 Ripensare l'offerta turistica e commerciale

Anche nel settore del turismo e del commercio si andrà verso cambiamenti radicali e fondamentali. L'Appennino reggiano è territorio ad alta potenzialità e vocazione turistica ed altresì partecipe di distretti territoriali più ampi e articolati, come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il comprensorio produttivo del parmigiano reggiano, le terre Matildiche, la riserva mondiale dell'uomo e della biosfera MAB UNESCO.

A fronte della riconoscibile presenza di questi brand di valore nazionale e internazionale, che testimoniano una grande dotazione di capitale naturale, culturale e di paesaggio, non si riscontra un altrettanto grande sviluppo di servizi e offerta turistica, coerenti con queste qualità fondamentali dell'ambiente e adeguatamente competitivi sui mercati, da qualche tempo in espansione, dei nuovi turismi "esperenziali". Tali sono ad esempio quelli della natura, dell'enogastronomia, degli sport, delle attività outdoor, della cultura e dei turismi di comunità e del ritorno alle radici, che registrano una domanda in crescita anche localmente.

Accanto a queste risorse di base e di forte potenziale attrattivo, l'Appennino reggiano dispone di un sistema di istituzioni di livello locale, regionale e nazionale in grado di accompagnare e sostenere politiche turistiche innovative.

È presente, inoltre, un certo numero di imprese e -con esse- risorse di progettualità e attitudini commerciali proiettate a un'offerta qualitativa e innovativa sui mercati nazionali e internazionali e già competitive sui relativi segmenti. Esistono importanti esperienze di rete tra gli operatori stessi e di collaborazione pubblico-privato che andranno potenziate e rese sistema.

In particolare il Progetto Parco Appennino Turismo del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, approvato e cofinanziato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia e sviluppato di concerto con l'Unione dei Comuni del territorio con il coinvolgimento delle imprese turistiche ha dato esiti significativamente positivi nella qualificazione degli operatori partecipanti, nella sperimentazione di iniziative produttive e commerciali inedite per questo territorio, nella indicazione di assetti istituzionali operativamente più efficaci.

Nei prossimi anni (2020-2021) si presenteranno a questo territorio nuove opportunità di attrattività sistemiche quali ad esempio lo sviluppo dell'area MaB UNESCO Tosco Emiliana e importanti attività istituzionali di progettazione di obiettivi e programmazione di risorse aggiuntive che proprio la collaborazione interistituzionale ha consentito di apportare al territorio. Ci si riferisce in particolare alla Strategie per le Aree Interne per la quale il territorio indicato è area pilota, all'Agenda Leader di cui al PSL GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, al Piano di Sviluppo Rurale Regionale, all'Agenda PORFESR, ai lavori e alla progettualità annunciati dalla Regione Emilia Romagna con la Conferenza Economica dell'Appennino.

Si tratta di una stagione di opportunità significativamente utile all'allestimento di un sistema turistico locale competitivo e produttivo di esiti strutturali per l'economia locale dell'area interna della provincia di Reggio Emilia. Sul piano della promo-commercializzazione del brand "Appennino", andrà ricercata la stretta collaborazione con Destinazione Turistica Emilia, che, dal 2017, rappresenta l'Ente di collegamento tra i territori e la Regione ER in questo ambito.

La stessa stagione economica presenta anche nel settore privato una nuova capacità di intraprendenza e investimento che va colta e valorizzata.

Sulla base delle condizioni sopra indicate è stato sottoscritto tra l'Unione Montana, la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale un "patto interistituzionale", volto ad introdurre azioni ed obiettivi omogenei in tutto il territorio. Il patto è finalizzato a supportare le attività turistiche sul territorio dell'Unione Montana, che pur mantenendo nella propria missione lo sviluppo turistico, si avvale e collabora con gli altri Enti sottoscrittori al fine di realizzare e rendere coeso il sistema turistico locale di Appennino.

Il commercio e la ristorazione devono fare parte di questo disegno; non si può sostenere il settore dei servizi alle persone con i soli residenti. Nei piccoli centri siamo alla desertificazione commerciale, in assenza di una visione del futuro analoga sorte toccherà anche a Castelnovo ne' Monti, che deve sempre più competere con i centri commerciali urbani.

L'Unione cercherà di essere punto di riferimento a chi ha idee e progetti di impresa e di qualificazione della propria attività, che vadano oltre la settorializzazione e la burocrazia che deriva dai fondi per lo sviluppo rurale; bisogna rendere le cose semplici, integrare le iniziative, collegare le imprese in rete, promuovere la multifunzionalità, mentre spesso sembra ineluttabile complicare.

L'utilizzo dei fondi per lo sviluppo di agricoltura, turismo, servizi, qualità ambientale dovranno costituire un unicum locale che dobbiamo saper vedere e proporre una programmazione per lo Sviluppo: locale, rurale, agricolo, integrato.

Uno degli strumenti più importanti, viste le risorse che mette in campo e la molteplicità degli obiettivi, è il Programma di sviluppo rurale relativo al periodo 2014 - 2020 ed eventuali riproposizioni per gli anni successivi.

L'agricoltura, anche se non rappresenta da tempo il settore che include il maggior numero di occupati, è però il nucleo centrale dello sviluppo locale, quello che si basa sulle risorse del territorio e ne trae valore aggiunto, economico, sociale, culturale. La nostra è una agricoltura di grande qualità e antica tradizione, essa stessa è importante di per sé. Anche per questo settore vale il tema di rafforzare il legame tra i prodotti ed il territorio (soprattutto per la produzione principe del Parmigiano Reggiano), dare all'impresa agricola il ruolo che merita: non parte di un processo produttivo ma soggetto che esprime la sintesi massima tra luogo, tradizione, saperi e li fa diventare cibo di qualità, la cui commercializzazione va promossa e sostenuta.

Questo lo si fa attraverso le filiere corte e una stretta connessione tra prodotti e territorio (campi, boschi, insediamenti) e una forte alleanza con il commercio locale e i servizi turistici. La multifunzionalità per le imprese agricole di montagna è un dato acquisito, molto c'è ancora da fare per recuperare produzioni e colture della tradizione appenninica (es. ovini, castagne, miele, cereali minori, piccoli frutti, erbe officinali), anche per fare diventare davvero gli agricoltori custodi del territorio e del paesaggio.

L'agricoltura è ancora presente nell'Appennino Reggiano anche perché qui esistono comunità e servizi che garantiscono una qualità di vita paragonabile a molte aree urbane: sanità, scuole, assistenza sono ancora capillarmente garantite.

\$\$\$\$\$

Proposta Assetto di Giunta

Presidente:

ANTONIO MANARI

ASSESSORI:

TIZIANO BORGHI

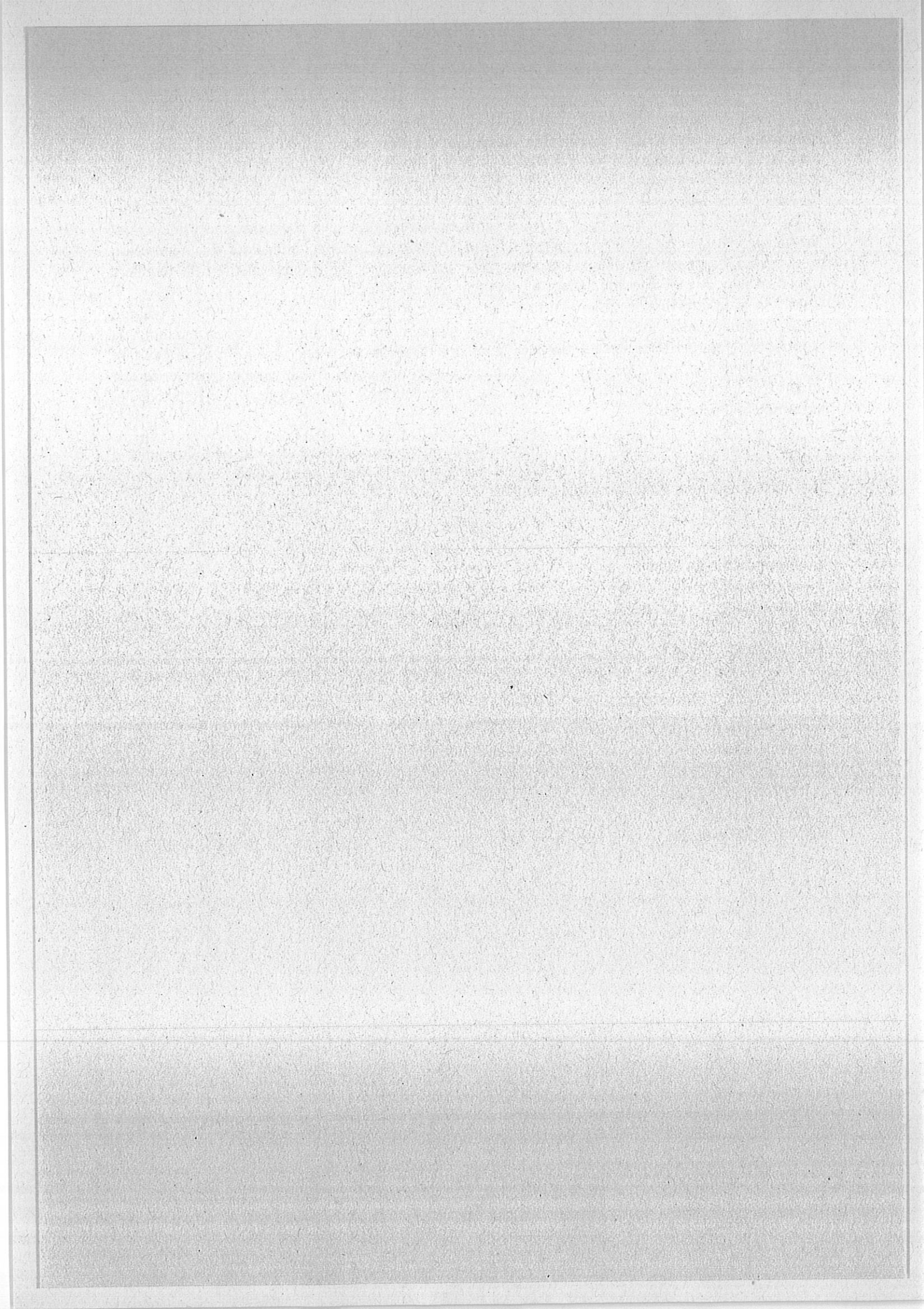
ENRICO BINI

STEFANO COSTI

ARONNE RUFFINI

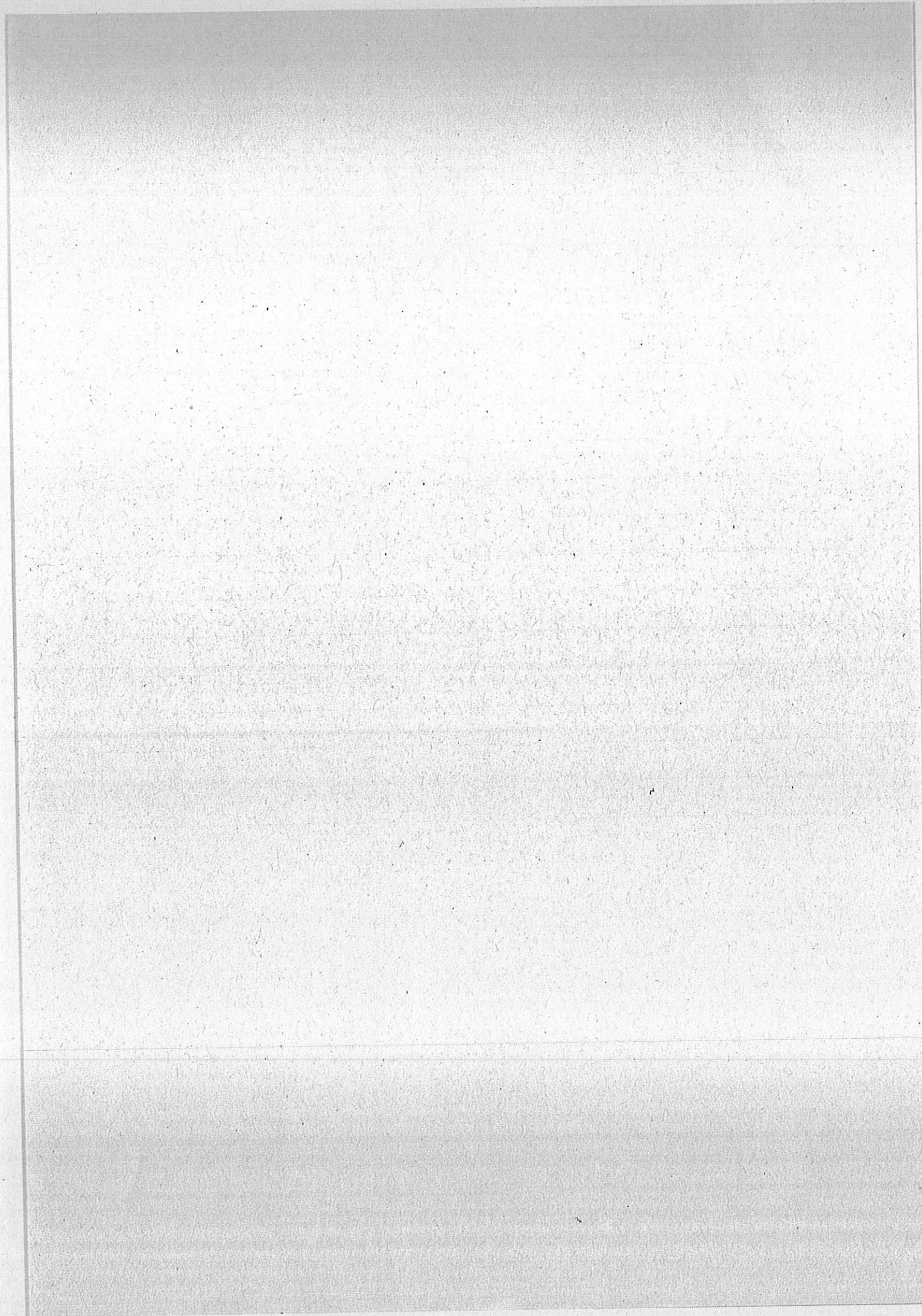
ELIO IVO SASSI

VINCENZO VOLPI



Sottoscrizioni:

[illegible]





**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Il Presidente del Consiglio introduce in discussione il punto n. 3 dell'OdG, avente ad oggetto:
**“ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO AI SENSI DELL'ART. 31 DEL VIGENTE STATUTO.”.**

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – C'è un Consigliere che presenta il candidato presidente e il documento programmatico?

STEFANO COSTI CONSIGLIERE - Presentiamo come candidato Antonio Manari alla presidenza dell'Unione e due parole sulle linee programmatiche su cui si baserà l'attività dell'Unione del prossimo futuro.

Partendo dal quadro normativo che disciplina le funzioni, il ruolo e stabilisce i compiti e le autonomie delle Unioni, da queste normative emerge che il compito principale dell'Unione non è certamente, anche se importante della gestione unificata dei servizi, ma è soprattutto una funzione più strategica di governo del territorio, della promozione dello stesso e del coordinamento di tutte le politiche a favore della montagna.

All'origine di questo, l'Unione si pone tre macro obiettivi che sono quelli di diventare il principale punto di discussione e di sintesi di tutte le politiche del territorio che riguardano la montagna e quindi di tutta la montagna reggiana e delle amministrazioni che lo compongono, l'Unione deve diventare il luogo dove viene espressa la rappresentanza del territorio del nostro Appennino a ogni livello sia con gli enti vicini sia con gli enti superiori, per portare avanti le istanze che vengono presentate dal territorio e deve diventare un luogo anche che deve dare un contributo fondamentale allo sviluppo del territorio mettendosi a disposizione dei cittadini e delle imprese, questo attraverso i funzionari e i dirigenti e facendo anche da collettore delle nuove proposte e le nuove richieste che vengono dal territorio.

Su questi tre macro obiettivi poi si costruisce un pò tutto tenendo anche conto della strategia su cui tutto si basa che è quella delle aree interne, comunque per andare in ordine, per quanto riguarda la gestione associata dei servizi, i principali obiettivi sono quelli di aumentare l'efficienza e l'organizzazione dei servizi che vengono gestiti in Unione, inoltre in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto, pianificazione delle attività della protezione civile.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Oltre a tutte le altre attività che i comuni hanno già messo in Unione.

E quindi anche l'altro obiettivo che ci si pone è quello di allargare il numero dei servizi gestiti in modo unificato e pensiamo alla gestione delle entrate e alla pianificazione dell'urbanistica e dell'edilizia e sarebbe auspicabile gestirli a livello proprio di Unione e soprattutto anche la gestione e la promozione del territorio.

Si dovrà garantire una omogeneità dei trattamenti nella gestione dei servizi privilegiando e semplificandone l'accesso e soprattutto dimostrare di essere vicino ai cittadini e infine com'è già stato fatto e com'è in corso di realizzazione progettare e sviluppare politiche e strategie di aree interne proprio con l'intento di aumentare la competitività e insieme a questa l'attrattività del nostro territorio.

Proprio le aree interne sono il pilastro portante e sono il tronco da cui tutto parte per gli interventi, le idee e i temi da sviluppare nei tempi futuri.

La strategia delle aree interne la conosciamo un po' tutti, nacque anni fa nel 2013 – 2014 e il suo iter si è concluso con l'approvazione da parte della Giunta regionale dell'accordo di programma quadro nel 2018, ha preso la sua attuazione nello stesso anno quando è stato firmato da tutte le parti interessate lo stesso programma quadro.

La denominazione credo sia la sintesi più evidente di quello a cui si vuole arrivare ed è della montagna del latte e stili di vita salutari e comunità intraprendenti dell'Appennino emiliano. Credo che riassume un po' tutto e soprattutto i temi fondamentali che sono l'interesse delle aree interne e che sono strategici per tutto il nostro territorio e che riguardano principalmente i servizi rivolti alla cittadinanza e quindi i servizi imprescindibili per potere vivere in un territorio, quindi la sanità alle persone, la scuola, la mobilità, i servizi alle persone e con la capacità di riuscire ad adattare questi servizi alle esigenze che in continuazione cambiano, visto che l'andamento anche della società, è molto più veloce rispetto a un tempo e quindi le problematiche che si presentano sono sempre diverse e pertanto è importante ed è un fattore determinante e vincente, quello di riuscire a adeguare questi servizi alle richieste dei cittadini, perché come ho detto sono quei servizi fondamentali che rappresentano al di là di un dovere da parte dell'amministrazione, di mettere a disposizione del territorio, ma soprattutto rappresentano anche un punto di forza per fare sì che un territorio possa essere attrattivo.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Questi sono i servizi rivolti alla cittadinanza e gli altri progetti sono progetti di sviluppo locale che sono legati e interconnessi tra di loro partendo come dice il titolo della Strategia “La montagna del latte” partendo dal consolidamento di tutto quello che gira intorno alla produzione del Parmigiano Reggiano, che con il prodotto di montagna credo sia in modo inequivocabile rappresenti il nostro territorio e dobbiamo riuscire a fare veramente in modo che si differenzi da quello prodotto in pianura per fare sì che le aziende possano sostenersi in maniera ottimale.

Sempre a proposito dell'agricoltura per potere consentire l'accesso anche ai giovani alle attività agricole e attività zootecniche legate al Parmigiano Reggiano richiede degli investimenti di una portata che forse non sono nelle possibilità di tutti, quindi cercare una diversificazione dell'economia agricola proprio per permettere anche ai giovani di entrare in questo mondo e di potere lavorare e vivere con le loro famiglie sul nostro territorio.

Un altro punto cardine è l'importanza che dobbiamo dare alla centralità dei giovani, perché sono loro che un domani continueranno a vivere nei nostri territori e sono loro che ne assicureranno lo sviluppo e quindi li dobbiamo mettere al centro, partendo dalle scuole, dai servizi assistenziali rivolti anche a loro che non devono essere intesi solo come rivolti alle persone anziane in difficoltà, ma proprio anche alle persone giovani per fare sì che questi servizi essenziali diventino una risorsa economica e non tanto un intervenire in aiuto, ma che si autoalimentino.

Altro punto importante che riguarda proprio il territorio è quello di riattivare o di ritornare a quel sistema di manutenzione territoriale che ci può salvaguardare, dal contrasto dei rischi idrogeologici a cui siamo costantemente sottoposti, visto anche l'andamento climatico. Questo è un fattore importante perché si innesca credo su tutti i temi da sviluppare perché il territorio bello e anche più attrattivo dal punto di vista del turismo e quindi si andrebbe a accompagnare al rafforzamento e all'innovazione del prodotto turistico.

Da questi punti poi si dipanano ulteriori temi che sono da sviluppare nei prossimi anni, per garantire partendo semplicemente da quello che già di straordinario abbiamo nel nostro territorio e che probabilmente e anche questo è un compito che l'Unione dovrà prendersi, che probabilmente non siamo capaci di vedere nell'effettivo valore che ha.

Quindi partendo da quello che abbiamo già di eccellente e di unico che sono l'ambiente, le risorse naturali, le bellezze paesaggistiche e culturali anche le attività produttive presenti sul territorio, ci



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



sono attività di ogni ambito, non siamo sguarniti su questo fronte e quindi dobbiamo mettere a fattor comune e cercare che crei un volano per la crescita.

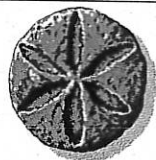
Le eccellenze gastronomiche. Va tanto di moda il turismo per andare a mangiare avanti e indietro e abbiamo delle cose eccezionali e quindi dovremo fare in modo che queste vengano valorizzate.

Tutto questo che si sviluppa nei tredici temi che riguardano la salvaguardia del territorio, l'interazione tra il pubblico e il privato nella gestione delle foreste, delle fonti di energia rinnovabili che l'Unione dovrebbe accompagnare o magari anche intervenire nella realizzazione di attività che possono portare alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tutto questo con il punto centrale che è quello del capitale umano che è importante in ogni situazione, ma credo che in una situazione di montagna sia la cosa fondamentale, la vicinanza è uno degli obiettivi che si dà dell'Unione quello del cercare di agevolare in tutti i modi possibili le varie attività o i vari cittadini ricade proprio in questo punto, nel senso che al centro di tutto c'è il capitale umano e lo si valorizza e lo si tiene sul nostro territorio se lo si aiuta o si creano le condizioni perché possa vivere in queste zone non sentendosi emarginato ma con l'orgoglio di vivere qua e che questo possa innescare quel meccanismo di andare in controtendenza allo spopolamento e fare sì che le persone che abitavano che non hanno mai comunque abitato possano tornare, trovando tutto quanto indispensabile per potere vivere nel migliore modo possibile come se non fossimo all'interno di un'area interna.

E quindi per questo dovremmo dare valore al paesaggio al prodotto e al luogo, probabilmente in noi non c'è la consapevolezza della potenzialità che i nostri territori possono esprimere. Ci sono territori girando per turismo che sono più scarsi rispetto al nostro ma che sicuramente sono stati capaci di diventare una attrattiva turistica, sono stati capaci di attivare delle economie attraverso le risorse ambientali. Esempio un'area produttiva ecologicamente attrezzata di Fora di Cavola nella quale dovremmo investire per attirare attività produttive.

Le attività produttive che si attirano anche con una viabilità stradale più fruibile, partendo dalla Statale 63 che comunque adesso sta migliorando ma bisogna che l'Unione si faccia portatrice delle necessità per tutta la montagna di mettere a posto quello che già c'è e di riuscire anche a sud andando verso la Toscana, creare e migliorare la viabilità ** e insieme alla statale tutta l'altra rete di strade provinciale quelle che seguono i corsi dei fiumi e quindi scendendo dalla Gatta e la Val



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



D'Enza per mettere in comunicazione le aziende che lavorano da queste parti senza troppe difficoltà con i centri nevralgici del commercio e dello smistamento delle merci.

Nello stesso modo si è già fatto tanto ma e in questo periodo che ne abbiamo avuto la riprova dell'importanza delle reti telematiche. Sono stati fatti interventi notevoli di diverse decine di milioni di euro messi a disposizione di tutte le zone di montagna, tra l'altro i progetti si dovrebbero concludere entro la fine dell'anno e quindi è una bella cosa, ma sono dell'idea che su questo dovremmo lavorare perché la possibilità di utilizzare il cellulare o la possibilità di lavorare da casa dobbiamo averla tutti. Abbiamo ancora il problema in tante frazioni specialmente nelle frazioni dei comuni del crinale la cosa è ancora maggiormente sentita.

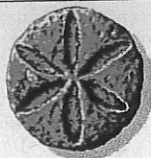
Dobbiamo essere capaci di interagire bene e sfruttare l'opportunità che ci vengono date da tutti gli organismi che sono extraterritoriali, per farmi capire faccio l'esempio del comprensorio montano della produzione del Parmigiano Reggiano o il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano o l'area Mab Unesco.

Dobbiamo collaborare strettamente con questi enti e interagire con loro, perché le possibilità che offrono sono tante, c'è già avviato nel passato il progetto turismo e comunque finanziato anche dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia che ha dato un discreto risultato, c'è stato un apprezzamento da parte delle imprese turistiche che vi hanno partecipato.

A proposito delle aziende turistiche va ripensato anche l'atteggiamento nei confronti del turismo perché è vero che abbiamo un sacco di belle cose, abbiamo tante possibilità, ma non abbiamo una grande capacità ricettiva ma ci sono da fare dei notevoli lavori su questo ambito, anche perché il sostentamento dei servizi necessari alla cittadinanza è chiaro che si fa fatica a mantenerli solo con la popolazione residente anche perché negli anni questa popolazione è sempre diminuita.

Il piano di contrasto al dissesto idrogeologico è importantissimo per mantenere il bello del territorio e quindi farlo diventare attrattivo e creare possibilità di sviluppo che ci consentirebbe di evitare quei disagi che abbiamo spesso sulle strade e quindi anche per la sicurezza dei nostri cittadini.

Un altro argomento su cui si dovrà lavorare visto che i servizi offerti alle persone sono i servizi sanitari, servizi assistenziali e servizi alla persona sono di notevole livello. Credo che sia sotto gli occhi di tutti i buoni risultati avuti dalla collaborazione tra l'Unione e l'Azienda U.S.L. sono stati fatti importanti investimenti sull'ospedale e quindi le promesse fatte, sono mantenute. C'è il



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



discorso del punto nascita che però si parla di deroghe che andranno sempre accolte e ben vengano ma nel rispetto i parametri di sicurezza.

L'altro servizio che viene offerto ai cittadini e che forse è un po' carente o non è all'altezza di questi di cui ho parlato è sicuramente quello della gestione dei rifiuti, che i Comuni al momento non hanno una forza tale da potere fare qualcosa di diverso, ma in spirito collaborativo senza andare allo scontro con gli enti preposti si può cercare e si deve cercare di definire nel tempo delle soluzioni che siano più adeguate al nostro territorio. Le abbiamo viste magari applicate in altri territori non è che alla fine comportino costi e addirittura si possono creare anche delle opportunità di lavoro nella gestione dei rifiuti.

Finisco qua e poi se ci sono altri punti li guarderemo credo. Sono temi da affrontare e le soluzioni che si prospettano sono molto ambiziose però credo sia l'unica strada percorribile da tutti se vogliamo fare sì che veramente il nostro territorio riprenda e aumenti e diventi veramente un territorio dove la gente ci venga volentieri a vivere e ci restino quelli che ci sono, lo dicevo prima non in maniera da sentirsi ** in qualcosa dove c'è poco da essere orgogliosi ma proprio con l'orgoglio di essere dei montanari. E quindi le unioni e gli enti che fanno parte dell'unione i comuni devono mettere in campo ogni sforzo nei prossimi tempi per fare sì che questo succeda.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie al Consigliere Costi. Ci sono interventi? Prego Consigliere Davoli.

ALESSANDRO RANIERO ANGELO DAVOLI CONSIGLIERE - Intanto scusatemi ma vorrei iniziare con una mozione d'ordine, che come tutti voi sapete è un richiamo al Regolamento. Mesi fa ho protocollato una interpellanza che doveva essere inserita nell'ordine del giorno di questo Consiglio. È una interpellanza secondo me importante, non perché l'ho scritta io, ma per l'argomento e ha un collegamento anche con quello che è il vostro candidato Presidente, il Dott. Antonio Manari.

Quindi chiedo al Presidente del Consiglio e in subordine al Dott. Matteo Marziliano di esplicitare quanto è successo per il mancato inserimento della interpellanza in questo Consiglio, ricordo che come richiamato dal Regolamento della Comunità Montana, perché è ancora quello che abbiamo in



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



vigore non avendone approvato uno noi, le interpellanze, le interrogazioni devono essere inserite al primo punto nel primo Consiglio utile.

Ripeto undici giorni fa è stata protocollata e la convocazione è avvenuta cinque giorni fa e quindi c'era tutto il tempo. Quindi per capire se è solamente un errore dell'ufficio e so che non è la nostra segreteria la Reverberi Federica la responsabilità, ma vorrei capire se è un errore materiale oppure se è voluto, perché ne ragioniamo. Prima di continuare attendo una risposta.

DOTT. MATTEO MARZILIANO SEGRETARIO - Come già spiegato prima è stato un errore della segreteria, della nostra segreteria. Ci sono poche volte in Unione ultimamente. L'interpellanza non ha fatto il solito giro, viene protocollata e viene messa agli atti della cartella del Consiglio, poi ogni volta che si convoca il Consiglio, nel formare l'ordine del giorno l'interpellanza viene messa in trattazione.

Assicuro che non c'era almeno per quanto mi riguarda e per quello che so io, non c'era nessun retro pensiero, ma semplicemente è stata protocollata da un'altra persona della segreteria che probabilmente è meno esperta il 22 giugno per quello che ho potuto appurare, il 25 abbiamo formato l'ordine del giorno e in effetti potevamo scriverla.

Però ripeto è stato un nostro errore di segreteria. Questo mi sento di dirlo.

ALESSANDRO RANIERO ANGELO DAVOLI CONSIGLIERE - Va bene accetto la spiegazione. Volevo fosse presentata in Consiglio così rimane registrata.

Non è un caso che questa o almeno è forse anche una coincidenza però questa interpellanza ha a che fare con il candidato Presidente, se mi si permette la tratteggio brevissimamente.

Abbiamo parlato l'ha detto poco fa il Sindaco Costi è la valorizzazione dei nostri beni per uno sviluppo di un turismo di qualità e questa interpellanza fa riferimento a un bene storico – architettonico sito a Gazzolo di Ramiseto nell'attuale comune di Ventasso e quindi di competenza del Dott. Manari.

Da poco sono stato messo a conoscenza di questo importante bene architettonico, l'interpellanza era corredata di foto, abbiamo sul nostro territorio una casa dei templari, che è stata costruita più o meno intorno al 1096-1098 ed è importante perché è collocata su una strada che non è quella del



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Volto Santo, non è la Francigena ma è un percorso particolare fatto dai crociati di Francia che scendevano in Italia, passavano vicino a Torino, entravano nel territorio di Piacenza e proprio qui nelle nostre zone a Gazzolo avevano una delle varie case nelle quali si radunavano, rifocillavano o pregavano. Dopodiché la strada proseguiva verso Pisa e quindi scavalcano il crinale arrivavano a Pisa, Firenze e Roma. Dopo la benedizione del Papa si inoltravano per Brindisi che si imbarcavano e di lì andavano in Medioriente. Parlo della Prima Crociata.

Lo stesso percorso è stato utilizzato anche per le crociate successive. Abbiamo una storia che riguarda anche la gente della Val D'Enza, i cavalieri della Val D'Enza. Avere un simbolo forte che marca la nostra storia con ancora descrizioni negli architravi in pietra era molto importante, tra l'altro mi ha colpito molto, perché questa struttura è in completo abbandono e risulta fino a prova contraria che fosse fino a poco tempo fa di proprietà del comune di Ventasso.

Con questa interpellanza chiedevo all'Unione Montana se non era il caso di intervenire visto che il comune di Ventasso non è stato capace di valorizzarla e restaurarla, conservarla come merita di intervenire magari per acquistare e per fare un intervento di restauro, di valorizzazione etc..

Per ultimo il collegamento che non è solo territoriale ma porta a parlare in prima persona del Dott. Manari. Lei mi scuserà Dott. Manari ma è stata fatta una presentazione in qualche misura geografica, l'opposizione non può essere sulla stessa linea. Un cittadino del suo comune parlo di Ramiseto la situazione non piace più a nessuno e non piace più a nessuno per una gestione inadeguata.

Ho ascoltato l'intervento del nostro ottimo Bargiacchi che è il politico di più lungo corso qui dentro, molto attrezzato anche dal punto di vista discorsivo e sa presentare molto bene gli argomenti, però parlando di interventi che scimmiettano a livello nazionale sul territorio questa è l'intenzione del gruppo Lega Fratelli d'Italia. Ripeto cerchiamo di fare interventi concreti su fatti concreti e anche le valutazioni che diamo sono su aspetti concreti.

Mi scuserà ma le porto come un esempio di cattiva amministrazione quanto è successo il 17 febbraio di quest'anno in centro a Ramiseto. C'è stato un incidente automobilistico un anziano è uscito di strada, ha abbattuto un lampione in cemento dell'illuminazione pubblica del Comune, ha abbattuto una parte di una mia recinzione verso un torrente e danneggiato una struttura della Provincia.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Successivamente ho mandato Pec sia alla Provincia che al comune di Ventasso, ho parlato con il responsabile dell'Ufficio tecnico e con lei, dal 17 febbraio e se intervenivo nuovamente presso Enel avremmo avuto ancora i cavi elettrici su una strada comunale, che il palo è stato abbattuto. Il palo ho fatto presente che procurava una situazione di pericolo perché era su un rio e poteva spezzarsi ulteriormente e chiudere il piccolo ponticello e fare da barriera a detriti

VOCI DALL'AULA CHE SI SOVRAPPONGONO

ALESSANDRO RANIERO ANGELO DAVOLI CONSIGLIERE - Sto parlando del vostro candidato, di dati concreti. C'è stato un incidente che ha danneggiato una struttura del comune e il comune è stato avvisato tempestivamente, è una struttura importante, perché è un punto luce nel centro del paese vicino alle Poste e se non intervenivo io a mie spese a fare tagliare quello che rimaneva del palo e trasportarlo dall'altra parte della strada era ancora lì in una situazione di pericolo.

****** che dopo avere avvisato l'ente pubblico questo non intervenga su beni di sua proprietà. Non la conosco come medico sarà stato un eccellente medico, devo dire che come Sindaco del comune di Ventasso è stato un pessimo Sindaco. Questa è la mia valutazione come opposizione e questa è la valutazione legittima, permetterete, anche portando un esempio concreto, cioè non è una opinione così sintetica e astratta, dico che su una segnalazione di un cittadino in quel caso ero semplice cittadino segnalazione fatta e documentazione il Sindaco Manari non è intervenuto.

****** Datemi ancora un minuto visto che Costi ha parlato venti minuti e io sto parlando da 4 minuti.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Non è il problema che parli, ma il problema che rimanga sul tema.

ALESSANDRO RANIERO ANGELO DAVOLI CONSIGLIERE - Qui il tema è il Presidente dell'Unione Montana. A questo punto sarà comprensibile perché il gruppo Lega-Fratelli d'Italia vota decisamente contro questo candidato, perché lo riteniamo inadatto come Sindaco e tanto più inadatto come Presidente dell'Unione Montana. Grazie.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi?

MARCO FABIO CORREGGI CONSIGLIERE - Dico soltanto evitiamo degli interventi che vanno fuori e limitiamoci all'ordine del giorno e poi i commenti e le valutazioni personali non sono da fare in questa seduta, quelle personali nemmeno, come Davoli tu a livello personale tuo puoi dire quello che vuoi ma non puoi fare il portavoce in questa sede di voci o di cose che ricorrono sul territorio, in questa sede dico. Quindi vorrei procedere anche perché stiamo andando avanti oltre orario e siamo partiti con mezz'ora di ritardo **

TIZIANO BORGHI CONSIGLIERE - Volevo intervenire ma rimango sul tema vedo che le cose vanno per le lunghe e quindi cerco di dare la mia interpretazione di questo programma. Volevo spezzare una lancia a favore di chi, ma penso che non ce ne sia bisogno crede che non sia stato messo all'ordine del giorno l'interpellanza di Davoli, perché poi è stata estesa e comunicata a tutti i membri e tutti i Sindaci e quindi l'intenzione era di sicuro di discuterne, mi sono incuriosito interessandomene un po' di cose antiche e ricordo anche la croce templare e quindi la cosa è stata diffusa. Sicuramente ne possiamo parlare la prossima volta non adesso.

Intanto faccio i complimenti a Costi per la pazienza con cui ha illustrato il programma, che è poi la continuazione di quello che avevamo già fatto negli scorsi cinque anni, l'ha illustrato molto bene e ha toccato tutti i punti e vedo che ha insistito su un aspetto che è quello del sociale, ha parlato molto del sociale e credo anche con questa scossa grossa che abbiamo avuto in questi ultimi 3 o 4 mesi l'attenzione sul sociale in tutti i sensi partendo soprattutto dalle persone più fragili che sono gli anziani e i bimbi. Oggi vediamo quanto bisogno ci sia di fare giocare i bimbi perché riprendano quella socializzazione necessaria.

Quindi mi riconosco in questo programma e volevo fare semplicemente la dichiarazione di voto. Nell'illustrazione per quel poco che posso avere conosciuto Manari devo dire che ho imparato tante cose almeno nei rapporti che ha avuto finora nell'Unione credo siano stati oltre che cordiali estremamente collaborativi, questo lo riconosco e lo ringrazio per quello che mi ha insegnato e soprattutto mi riconosco nel programma, nella bravura di chi l'ha illustrato ma assolutamente anche



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



sarà Presidente comunque avrà il mio consenso anche in Antonio Manari, che credo abbia una esperienza sia di vita ma ormai anche amministrativa, che possa benissimo rappresentare questa Unione, che credo abbia già brillato molto rispetto a tante altre unioni in Emilia Romagna, di questo dobbiamo essere fieri.

Ha bisogno ancora di fare tantissime cose e forse di qualche piccola coesione in più c'è sempre stata, però di tenere presente sia il medio Appennino nel quale ci riconosciamo probabilmente noi di Carpineti, Casina e Toano che siamo un po' più bassi. Ritengo che sia la persona giusta e quindi sono tranquillo sereno e la prossima volta chiedo anche io che venga discussa, ma non tanto per l'aspetto del recupero che quello sarà un problema di territorialità del Ventasso, un aspetto puramente di curiosità della storia di questo oratorio.

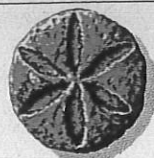
ALBERTO BIZZOCCHI CONSIGLIERE - Mi riallaccio un po' alla dichiarazione di voto. Personalmente il Dott. Manari lo conosco come medico e però quando lei si è candidato a Sindaco al comune di Ventasso noi del centro-destra avevamo fatto una lista di opposizione. Quindi non eravamo d'accordo sulla figura del Dott. Manari come Sindaco, figuriamoci se siamo d'accordo sulla figura di Presidente dell'Unione della montagna.

Noi addirittura non eravamo neanche d'accordo quando è stato fondato Ventasso, perché alla fine di questi sette comuni ce n'è uno da parte e uno dall'altra parte della provincia più vicino a Modena e l'altro vicino a Parma. Quindi era una unione che secondo noi non era molto omogenea.

Non voglio scendere in altri particolari questa è solamente una posizione politica che a noi non andava bene come Sindaco del comune di Ventasso e quindi non va bene neanche come Presidente dell'Unione dei Comuni. Per questo motivo voterò contro.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Prego.

MASSIMILIANO COLORETTI CONSIGLIERE - Ho ascoltato più che altro il programma, perché se devo essere sincero sono le idee che valgono e non tanto le persone che camminano, quindi non credo che francamente il nostro nuovo Presidente dell'Unione non lo conosco e quindi poi non ritengo neanche utile avere dei giudizi non politici su quello che riguarda la sua persona.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Siamo a esprimere un giudizio esclusivamente politico, il giudizio politico si esprime credo sul programma e come si fa a non riconoscersi a un programma di questo tipo, è una vaghezza assoluta e quindi dentro ci sta assolutamente tutto.

È un insieme di belle speranze che vengono portate alla conoscenza di consiglieri. Si parla di paesaggio fruibile. Cosa significa paesaggio fruibile? Significa che asfalteremo la strada della abetina Reale fino al rifugio Battisti? Francamente sarei d'accordo, però questa è una domanda sulla fruibilità del paesaggio.

Come si pone l'Unione Montana sul 5G? Perché anche questa sulle infrastrutture è una domanda fondamentale, come si pone sulle attività produttive e sulla pista Gatta – Pianello che è la possibilità di fruizione per il crinale dell'area di Fora di Cavola?

Ho visto questo programma e mi rendo conto che è stato evidentemente fatto prima di gennaio o prima di febbraio poi dopo è successo qualcosa, non so se ve ne siete accorti però c'è stata una pandemia mondiale della quale non se ne è assolutamente parlato nella presentazione e nel programma e la minaccia che dobbiamo combattere è quella del calo del 12 per cento del Pil, che significa che un lavoratore su otto perderà il lavoro che è un numero assolutamente altissimo.

E quindi secondo me la minaccia che dobbiamo combattere esigerebbe solidarietà, unità, senso di responsabilità, per me ma credo che parte del mio gruppo forse tutti lo condividano per noi questo momento e lo dimostra come abbiamo cercato di comportarci all'inizio, la Giunta dell'Unione non dovrebbe essere l'espressione di un partito o di una coalizione, soprattutto di una coalizione avversaria ma doveva essere la guida intera dell'area, doveva segnare le linee guida per la montagna, montagna che tutti noi consiglieri abbiamo il dovere di aiutare.

Quindi in questo particolare e credo anche piuttosto lungo frangente non bisognerebbe più parlare di maggioranza e di opposizione ma di collaborazione, però la scelta di fare maggioranza e opposizione è stata una scelta esclusiva della maggioranza dell'Unione, alla quale mi adeguo e personalmente ci dobbiamo adeguare e non sarà un problema adeguarsi richiamando anche un ruolo che mi è proprio e per certi versi ci è proprio riferendomi anche ai vari contesti

Quindi mi rendo perfettamente conto e al Presidente dell'Unione posso solo dire che la scelta di non contare sull'aiuto di tutto il Consiglio non è stata sicuramente una scelta coraggiosa, ma rispecchia una esclusiva dinamica politica. Tutto sommato le auguro buona fortuna semplicemente perché la



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



sua fortuna potrà essere anche la nostra e quindi non volendomi tirare addosso le auguro tutta la buona fortuna.

Per quello che mi riguarda il mio voto sarà contrario.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Bargiacchi prego.

PAOLO BARGIACCHI CONSIGLIERE - Non mi pronuncio sul documento programmatico omnibus illustrato ampiamente e puntualmente dal Sindaco Costi, certo non lo possiamo né lo vogliamo cambiare, perché porta in calce la firma di chi lo sostiene. Inoltre è voluto, è accettato, è condiviso ** vari incarichi proposti, presidenza e al componente della Giunta.

Per cui su questo nulla quastio ** c'è tutto o quasi resterebbe ancora da fare anche quello che possiamo sognare ** abbastanza simile a se stesso vanno solo spostati un po' più avanti le date compreso quello della attività su tutti i territori spostato al dicembre 2020 quando già a livello nazionale è stato spostato il 2023. Ma a ogni modo va bene e se qui arriva prima sono assolutamente contento e soddisfatto.

Mi dispiace un po' quello che manca e anche la ricezione dei telefoni almeno nel frattempo da qui a quando arriverà o non arriverà.

Sul candidato Presidente esprimo la mia perplessità non tanto sulle qualità della persona proposta, che gode di stima credo, ma mi limito a leggere un passo di una delibera della Giunta dell'Unione Montana: la numero 77 del 25.09.2019, la quale dice "preso atto della comunicazione del Dott. Antonio Manari Sindaco del Comune di Ventasso, con la quale visti i molteplici impegni istituzionali che non gli consentono la prosecuzione dell'incarico di commissario per altri sei mesi ha rassegnato le proprie dimissioni da commissario ad acta degli usi civici di Cerreto Alpi, nota del 24 settembre 2019".

Sono curioso di conoscere quali tra i molteplici impegni istituzionali che gli impedivano il 25 settembre 2019 non solo, ora non lo impegnino più in modo tale non solo da riprendere il ruolo di commissario ad acta degli usi civici di Cerreto Alpi aggiungendo fin d'ora il Presidente dell'Unione Montana oltre a quella di Sindaco di Ventasso e a quella di Consigliere provinciale.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



A me i repentini cambi di opinione e di impegni mi lasciano un po' perplesso ** al momento sicuramente mi astengo.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi?

MARCO FABIO CORREGGI CONSIGLIERE - Alla discussione che avevamo fatto in Consiglio per definire una rotazione del Presidente dell'Unione e mi ricordo che avevamo discusso cercando di trovare una soluzione per fare sì che tutti i comuni fossero coinvolti nel periodo ovviamente in cui sono in carica. Questa cosa ovviamente avendo tra i sette comuni uno sfasamento a livello elettorale di un paio di anni ha portato che alcuni comuni sono in scadenza di mandato e altri invece sono stati appena eletti.

Quindi nella scelta che dobbiamo fare del candidato alla presidenza dell'Unione avevamo fatto anche questa valutazione che non è di poco conto, perché per dare la possibilità a uno dei sette comuni di essere rappresentato in Unione con il proprio Sindaco abbiamo anche tenuto conto di questo aspetto.

Perciò abbiamo anche limitato i candidati e non sono stato in quel momento in quella fase, come rappresentanza dell'Unione e come Consigliere a guardare tanto la persona, ma è stato più un ragionamento, perché sulle persone e sui Sindaci dico che per svolgere questo ruolo sono tutti capaci, condividono in Giunta gli argomenti e il coordinamento lo possono tranquillamente, questa è la mia opinione, fare a rotazione com'è giusto che sia.

Perciò le scelte le fanno a livello di Giunta, il Presidente è un coordinatore tra i Sindaci della Giunta e quindi deve gestire la cosa però anche tutti gli altri sono allo stesso livello e le scelte le condividono completamente.

Perciò penso che su quel programma che ha esposto Costi che è un programma che conosciamo tutti molto bene, un programma molto ambizioso credo che in questo anno in cui il Dott. Manari potrà svolgere la funzione di Presidente, lo conosco anche personalmente c'ho lavorato insieme e credo che potrà tranquillamente portare avanti e valutare le priorità del territorio e cercare di capire quelle che possono essere messe avanti e che debbono esercitare per prime rispetto alle altre.

Perciò sono favorevole anche per questo aspetto.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Nessuno.

Mettiamo in votazione, come proposto dal Cons. Costi Antonio Manari.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Proclamiamo Antonio Manari Presidente dell'unione.

Se vuole Antonio Manari può fare un intervento.

ANTONIO MANARI PRESIDENTE - Riprendo alcuni concetti che sono già stati espressi. La volontà della Giunta dell'Unione e poi del Consiglio dell'Unione di modificare lo Statuto inserendo questa rotazione tra gli amministratori facenti parte della Giunta, aveva e ha come unica finalità quella di maggiore coinvolgimento di tutti e sette i Sindaci che costituiscono la Giunta dell'Unione nelle attività dell'Unione stessa. Quindi questa è l'unica motivazione.

Il fatto di mantenere molto breve il periodo com'è stato detto aveva anche qui il razionale di permettere l'entrata in campo dei singoli Sindaci di tutti e sette i Comuni, questo non per smania di protagonismo di ognuno di noi che proprio non ho, ma credo anche gli altri non abbiano, ma semplicemente per una maggiore responsabilizzazione di tutti e sette i Sindaci nella gestione collegiale dell'Unione Montana.

Quindi questa è la sintesi. Che in questa votazione emerga il mio nome e quella del prossimo anno ne emergerà un'altra, secondo me è di secondo e terzo ordine nel senso che come giustamente diceva Marco Correggi credo che il Presidente dell'Unione per come la vedo io ma per come l'abbiamo discussa anche in Giunta e l'abbiamo condivisa, debba essere il portavoce dell'organo decisionale che è la Giunta dell'Unione.

Quindi che il nome sia il mio o che il nome sia un altro e quando succederà l'avvicendamento penso non cambierà nulla, perché l'organo che decide è la Giunta dell'Unione. Quindi essere portavoce non significa nulla. Secondo me in alcuni interventi che ho sentito è stato dato una enfasi eccessiva alla figura del Presidente dell'Unione, anche perché nel momento in cui si inserisce in Statuto che il Presidente dell'Unione si fa a rotazione e dura un anno capite bene che non è che chi c'è per



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



quell'anno può rovesciare il mondo, deve semplicemente farsi carico della rappresentanza e essere portavoce delle decisioni che vengono prese in sede deliberante della Giunta dell'Unione.

Quindi questa è la considerazione. Credo che non meritino commenti, perché si commentano da sole le considerazioni personali fatte da persone che non mi conoscono, che non sanno minimamente quello di cui parlano e quindi su questo non vorrei intervenire nel senso che, do atto e in questo confermo quello che è stato detto che la dichiarazione del Consigliere Bargiacchi è come al solito una dichiarazione molto equilibrata di una persona che oltre a avere una onestà intellettuale che lo contraddistingue, ha anche dimostrato nei suoi oltre trenta anni di carriera politica e amministrativa di conoscere le istituzioni.

Quindi posso capire le critiche al programma, non prendo in considerazione le banali considerazioni sulla persona da parte di gente che non mi conosce assolutamente, quindi queste sono le uniche due parole ma ripeto il concetto principale è quello che ho detto in esordio.

Quindi il Presidente dell'Unione col nuovo Statuto non è altro che il rappresentante portavoce della Giunta che è l'organo decisionale che continuerà a essere, sono d'accordo che il programma è molto ambizioso, è tra l'altro un programma che ricalca quasi completamente il programma dei precedenti mandati e quindi non ci siamo inventati nulla di nuovo, i problemi sono sempre quelli e si tratta di capire quali che riusciremo e quando riusciremo a portarli a compimento.

Quindi su questo ringrazio coloro che partendo dai Sindaci della Giunta hanno voluto che iniziasse il comune di Ventasso non tanto la mia persona, il comune di Ventasso iniziasse questa esperienza che è una esperienza che ha un certo peso. Bargiacchi diceva che sono pieno di incarichi. Benissimo la cosa non mi spaventa e vedrò di fare fronte anche a questo incarico, anche perché ripeto l'iniziativa del principio della rotazione e del periodo breve nasce anche da me oltre che la condivisione degli altri Sindaci, ma soprattutto perché ripeto vedo la necessità che tutti e sette i comuni vengano coinvolti nelle scelte da un lato strategiche e dall'altro gestionali perché non dimentichiamo che l'Unione è sostanzialmente una gestione di servizi associati, non è la Comunità Montana che dava anche indicazioni di tipo politico e strategico.

Questa è l'Unione dei servizi e in questo abbiamo condiviso che è necessario un maggiore coinvolgimento di tutti e sette i rappresentanti dei sette comuni. Ringrazio tutti e quindi mi fermo qui mi limito a queste poche considerazioni.



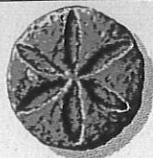
**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



ALESSANDRO RANIERO ANGELO DAVOLI CONSIGLIERE - Chiedo la parola per fatto personale. Un brevissimo inciso. Volevo solo ricordare all'attuale Presidente appena eletto, Dott. Antonio Manari, che quando fa riferimento a interventi di consiglieri non li chiami gente, deve chiamare Consigliere Davoli per favore. È solo una forma di cortesia, perché altrimenti si potrebbe pensare che la sua incapacità, dal mio punto di vista, amministrativo è anche sostenuta da una notevole dose di arroganza. Grazie.

ANTONIO MANARI PRESIDENTE - Ma lei è convinto che mi riferissi a lei? Non ho fatto appositamente nomi, ho parlato in maniera generica di riferimenti personali fatti su motivazioni.

LUCA ZINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Vi chiedo di chiudere tutti i microfoni per cortesia qui non siamo al bar e non è un dibattito questo ma è un Consiglio! Ho concesso due minuti al Consigliere Davoli ma non ne concediamo più.



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**



Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to LUCA ZINI

IL SEGRETARIO
F.to MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa, in conformità a quanto previsto dall'art. 25 – 1° comma dello Statuto dell'Ente, all'Albo Pretorio di questa Unione Montana il giorno 13.08.2020 e vi rimarrà fino al 28.08.2020.

Addì 13.08.2020

IL SEGRETARIO
F.to MATTEO MARZILIANO

Per copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.
Addì, 13.08.2020



IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

- [] La presente deliberazione è divenuta **ESECUTIVA** in data _____, ai sensi dell'art. 134 – 3° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.
- [] La presente deliberazione è stata dichiarata **IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE**, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Addì,

IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO